



D0074

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89";

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota prot. 1398 del 29/01/2015 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna;

Vista la nota del 29/04/2015 ricevuta il 11/05/2015 con la quale la Parrocchia della B.V. delle Grazie ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appreso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 18112 del 27/11/2015, pervenuta in data 27/11/2015;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 12/01/2016 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Ritenuto che l'immobile
denominato **Chiesa della Beata Vergine delle Grazie e pertinenze**
Regione Emilia Romagna
Provincia di Modena
Comune di Ravarino
Località Stuffione
Sito in Via Matteotti
Numero civico 546

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 11, particelle B, 9, 399, confinante con gli immobili, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Chiesa della Beata Vergine delle Grazie e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Ravarino. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 22/03/2016

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

GM/PFR





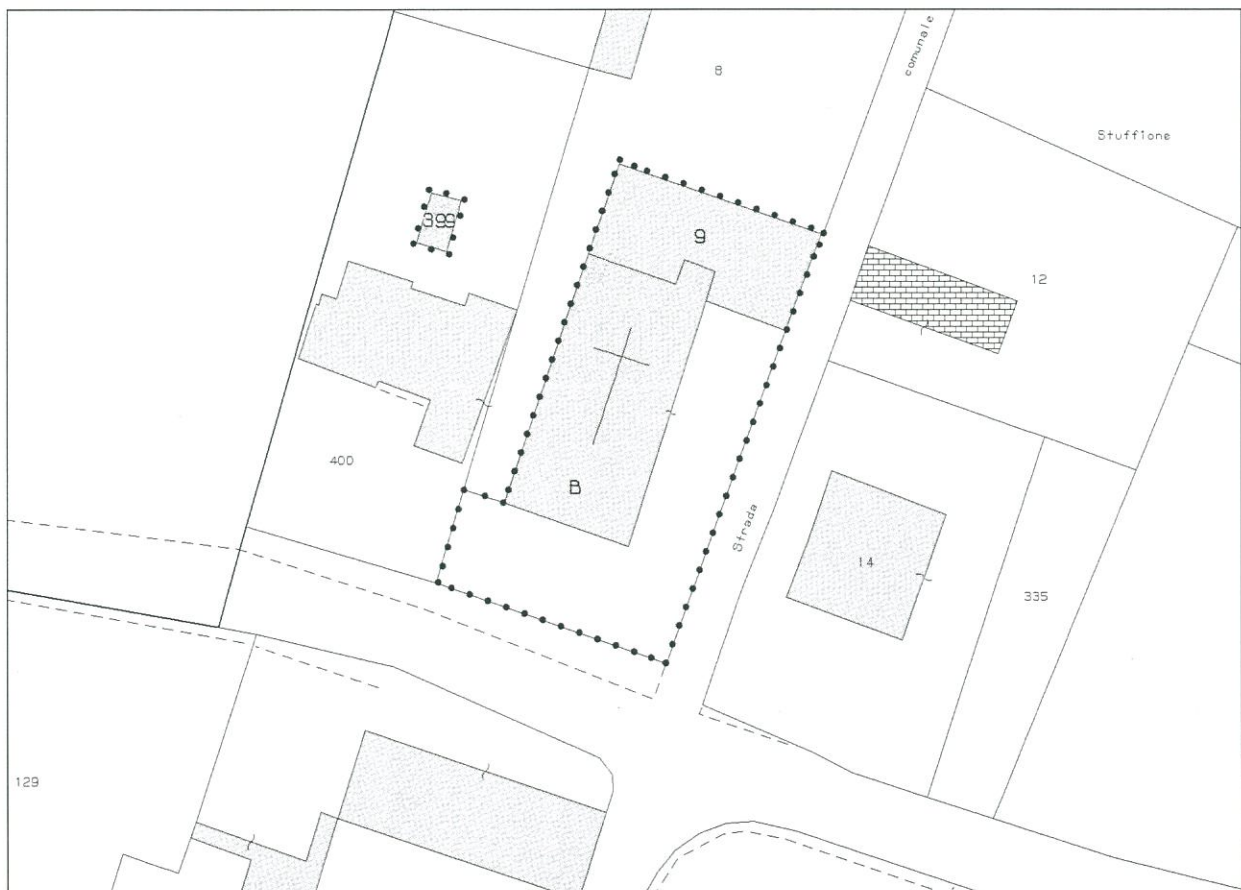
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa della Beata Vergine delle Grazie e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Ravarino
Località	Stuffione
Sito in	Via Matteotti
Numero civico	546
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 11, particelle B, 9, 399

Planimetria Catastale



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR
[Handwritten signature]





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa della Beata Vergine delle Grazie e pertinenze
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia	Modena
Comune	Ravarino
Località	Stuffione
Sito in	Via Matteotti
Numero civico	546
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 11, particelle B, 9, 399

Relazione Storico-Artistica

La Chiesa della Beata Vergine delle Grazie è sita in località Stuffione di Ravarino (MO); il complesso oggetto di tutela comprende anche il campanile, la canonica e la cappella-cella campanaria.

Le notizie storiche sulla fondazione della *Chiesa della Beata Vergine delle Grazie* sono scarse e gli Archivi Parrocchiali rappresentano la fonte principale delle sue vicende costruttive.

Non conosciamo le dimensioni della chiesa originaria, ma si trattava probabilmente di una costruzione più modesta dell'attuale poichè nei documenti è citata come cappella, elevata a Parrocchia nel 1509. Notizie risalenti al 1574, attestano l'esistenza di un altare maggiore, di una sacrestia, e del fonte battesimale. Il primo ampliamento fu probabilmente realizzato attorno al 1640, data alla quale risalgono notizie dell'altare maggiore e di altri quattro altari laterali; nel 1662 sono citate condizioni molto precarie della fabbrica ecclesiastica. Nel 1680, la chiesa fu praticamente ricostruita ad opera dei Marchesi Rangoni e, all'inizio del XVIII secolo, la struttura rinnovata comprendeva sei altari laterali più l'altare maggiore ed iniziava ad assomigliare, dal punto di vista volumetrico, alla conformazione attuale. Vi è conservata la venerata immagine miracolosa della Beata Vergine di Monteserrat. Essa fu trovata nella località vicina, oggi chiamata Colonna, già nel XVI secolo, dove avvennero numerosi miracoli a beneficio dei fedeli e, nel secolo successivo, fu portata nella chiesa.

L'impianto attuale ripropone quello del 1763, a quel periodo possono essere fatti risalire anche l'elegante facciata in stile barocco, con una sola porta centrale ed una finestra, e la maggioranza degli elementi decorativi, degli stucchi e degli affreschi della volta nella navata principale e nel presbiterio, gli scenografici altari in scagliola e la collocazione di alcuni notevoli dipinti. La Chiesa, a pianta rettangolare, è in muratura di mattoni intonacata, la navata centrale, di grandi dimensioni, termina nella zona presbiterale ed in un coro semicircolare. La copertura è a più falde: la navata centrale è coperta da due acque con pendenza elevata, le cappelle, il presbiterio e l'abside sono coperti anch'essi a due falde, a livelli inferiori. La struttura portante è in legno con coppi in cotto.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

All'interno, ai due lati della navata, si aprono le cappelle con otto archi laterali, sei più grandi e due più piccoli. I sei maggiori accolgono ancone e altari di diversa foggia e dimensione, mentre nei due minori trovano posto il Battistero e una piccola cappella dedicata a Santa Filomena.

La zona presbiterale, che accoglie il grande altare maggiore, risalente al 1725, posto in posizione centrale e sopraelevata, è distinta dalla navata principale da un ridimensionamento della struttura, con relativo ribassamento della volta, che crea un arco trionfale, decorato da festoni, vasi e cornucopie, anche una balaustra in scagliola, databile tra il XVIII e XIX secolo, sottolinea la divisione tra navata e presbiterio.

Un imponente cornicione, arricchito con svariate modanature e decorazioni percorre, alla medesima quota, tutto il perimetro interno e divide il paramento verticale dalla volta. Anch'esso è proprio dell'impianto originario settecentesco e sormonta i capitelli delle colonne, gli archi ed i cartigli degli altari laterali. L'impianto pittorico decorativo originario è settecentesco e ne rimane traccia in più parti, ma soprattutto nella volta, molto articolata, con vele e costole decorate. Su quest'ultima sia nella zona centrale sia sopra all'altar maggiore, sono dipinti medaglioni raffiguranti angeli in adorazione. Il catino absidale, dipinto agli inizi del Novecento, raffigura la Vergine con angeli e nuvole. Tra i dipinti che ornavano la chiesa si citano, nella prima cappella di destra, la *Madonna di Monserrato con i Santi Giuseppe, Antonio da Padova e Francesco di Paola e il committente Girolamo Bolognini col figlio Francesco*, dipinta nel 1637 da Simone Cantarini, allievo prediletto di Guido Reni, come ex voto voluto dal commendatore Girolamo Bolognini per la guarigione del figlioletto Francesco Maria, e, nella terza cappella di destra, il *Transito di San Giuseppe*, eseguito attorno al 1730 da Giuseppe Maria Crespi.

Il tempietto reliquiario è posizionato nella zona absidale: si tratta di un pregevole e imponente esempio di scagliola carpigiana del Settecento in cui le quattro colonne, sorrette da mensole decorate e ornate di capitelli corinzi, e l'imponente architrave, sormontato da ampio timpano spezzato, fanno da cornice all'apertura, con arco a tutto sesto, del reliquiario vero e proprio. Si ritiene che, prima della realizzazione della cappella del reliquiario, la venerata immagine: una xilografia da matrice lignea, impressa su carta con parti acquerellate di chiara esecuzione nordica o tedesca, attribuibile alla fine del Quattrocento o all'inizio del Cinquecento, della *Madonna di Monserrato*, dal santuario spagnolo di Montserrat, fosse conservata in un nicchia realizzata in questa ancona.

Nel 1928 fu realizzata una cappella posta in alto, dietro il coro, alla quale si accedeva mediante due scalinate laterali curvilinee; quella a ridosso del campanile è stata rimossa in occasione della recente messa in sicurezza del campanile stesso. L'area del reliquiario è un vano rettangolare, controsoffittato e decorato, con una piccola ancona in marmo rosso veronese su cui è posta, in una nicchia, la tradizionale immagine della Vergine. Alcuni restauri hanno riportato alla luce il rivestimento murario originario, forse settecentesco, eseguito in scagliola ad imitazione di marmo verde scuro. L'ancona, di ispirazione seicentesca, con cornicione, timpano spezzato e capitelli ionici in gesso, è probabile opera di scarpellini veronesi della seconda metà del Settecento.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Dal 1969 la Chiesa è Santuario mariano diocesano. Notevoli lavori di restauro, divisi in più lotti, hanno riguardato le coperture e gli interni della Chiesa tra il 1995 e il 2005. Oggi nuovi interventi si sono resi necessari a causa dei danni causati dal sisma 2012.

Anche per quanto riguarda *il campanile*, collocato sul fianco di ponente della chiesa, accanto all'abside, non si hanno notizie molto antiche, né immagini del manufatto originario che, nel 1822, era in cattivo stato di conservazione. Al 1930 risalgono le notizie sulla decisione di demolire il campanile o procedere ad una provvisoria riduzione della parte superiore: la torre fu demolita parzialmente, fino ad un'altezza di circa 9 metri da terra, lasciando inalterato l'antico basamento. Solo nel 1974 fu realizzato l'attuale campanile che ha un'altezza di circa 33 metri e pianta quadrangolare. La parte bassa è caratterizzata da ampie controventature murarie in direzione nord sud, mentre la parte superiore, moderna, si sviluppa con paramenti di spessore analogo sui quattro lati. La cella campanaria è sormontata da una cuspide monolitica in rame, culminante con una sfera nello stesso materiale, di 60 cm di diametro, e da una croce metallica.

A seguito di una visita pastorale del 1800, si apprende che *la Canonica* aveva già la forma, le dimensioni e la consistenza volumetrica dell'attuale, ma non era completamente terminata soprattutto per la parte degli arredi. La sua costruzione risale probabilmente al periodo in cui si realizzò la ristrutturazione complessiva della chiesa, nel 1763. La vecchia canonica, costruita a ridosso del campanile alla fine del XVII secolo o agli inizi del XVIII, si può far coincidere con l'abitazione del campanaro. Tra l'attuale canonica, costruita nel 1763, e la vecchia esistevano e tutt'ora esistono una serie di vani e stanzette di servizio adibite a pollaio, porcile, pozzo, fienile e magazzini vari, ecc. Questi ultimi, nel restauro del 1998, sono stati riadattati al servizio delle attività parrocchiali, ma rimangono praticamente inalterati i volumi, i dislivelli e le superfetazioni che sono state realizzate nel corso degli anni. La Canonica è costituita da un edificio a planimetria quadrangolare, composto di due piani più un sottotetto e si appoggia, verso levante, alla fabbrica della chiesa con cui condivide una parte della struttura portante. Tale contiguità comporta che, in particolar modo al piano primo, alcuni ambienti appartenenti alla canonica, siano in realtà parte della chiesa affacciandosi direttamente nella zona presbiterale. Anche sul lato sinistro dell'altare si accedeva, attraverso un passaggio praticato nel campanile, dalla canonica vecchia all'antico collocamento dell'organo e del pulpito. Analogamente avveniva al piano secondo o sottotetto, un tempo granaio, sia sul lato a levante che a ponente. Nella parte centrale della canonica, corrispondente al retro della chiesa e confinante con l'abside, al piano primo, al posto dell'antico fienile, si trova ora un'ampia sala riunioni parrocchiale dove si può notare ancora l'originale copertura in legno anch'essa restaurata integralmente.

La Cappella dell'originario cimitero è situata a una trentina di metri dal lato della chiesa, sull'area ad est del complesso ecclesiastico e, probabilmente, è anch'essa databile intorno al 1680. Nei primi anni del Novecento la sua forma originaria fu modificata per costruire una temporanea cella campanaria che ospitasse le campane asportate dal campanile, a seguito della sua demolizione per motivi di sicurezza. La piccola Cappella, volta a nord, quadrata, fu sopraelevata di oltre due metri in modo da poter costituire un volume vuoto per alloggiare le campane. Oggi si articola in alzato in un doppio volume ove domina il parallelepipedo regolare,



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

arricchito da coppie di aperture monofore. Il fabbricato conserva un elegante timpano, in sommità sormontato da croce in ferro battuto, e fasce angolari in rilievo a bugnato.

Il complesso parrocchiale di Stuffione costituito dalla Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, dal campanile, dall'adiacente canonica, e dalla piccola cappella-cella campanaria (particella 399) – nonostante i danni causati dal terremoto del 2012 – per l'antico insediamento, il valore storico testimoniale e le pregevoli caratteristiche architettoniche e artistiche presenta interesse culturale ai sensi degli art. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia: Santuario della Beata Vergine delle Grazie – Stuffione di Ravarino Modena, *L'avventura del restauro*, a cura di Marco Messori, Modena, 2006.

Redatta da:

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale



CM / PFR